BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 41

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Giuseppe Orrù, Andrea Sechi, Giovanni Soggia e Fabrizio Tratzi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Cagliari
Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono
+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 8

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito e i consumi delle famiglie 13

4. L'intermediazione finanziaria 16

Il finanziamento dell'economia 16

La qualità del credito 17

Il risparmio finanziario 18

Appendice statistica 21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

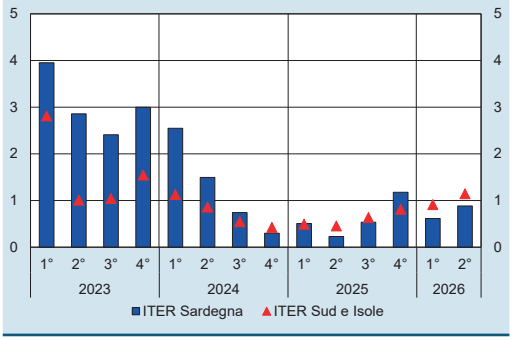
1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2026 l'attività economica in Sardegna ha continuato a crescere moderatamente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 1.1). La crescita è stata inferiore a quella nazionale (0,9 per cento) e a quella del Mezzogiorno (1,0 per cento).

Dalla primavera, le tensioni in Medio Oriente hanno determinato un rialzo dei prezzi dei beni energetici, alimentando le pressioni sui costi delle imprese in regione e sui prezzi al consumo, e contribuendo ad accrescere l'incertezza del quadro economico.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni tendenziali trimestrali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Conti economici territoriali.
(1) Valori concatenati. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024 per la regione e fino al 2025 per la macroarea. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza.

Nell'industria regionale nei primi nove mesi del 2026 i giudizi di aumento espressi dalle imprese per il fatturato nominale e per le quantità vendute hanno prevalso su quelli di diminuzione. In un contesto caratterizzato dalle tensioni geopolitiche e commerciali internazionali, una parte maggioritaria delle aziende ha confermato i programmi di investimento, che prefiguravano in larga parte un calo della spesa rispetto al 2025. L'attività nelle costruzioni ha continuato a beneficiare della spesa per investimenti pubblici in parte alimentata dai fondi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, a fronte della persistente debolezza della domanda privata. Nei servizi è proseguita l'espansione dell'attività, sostenuta dall'andamento favorevole del turismo; la crescita dei flussi turistici si è riflessa in un aumento del traffico passeggeri negli scali aeroportuali regionali. Per il 2026 le imprese prevedono una riduzione della redditività, in un contesto di aumento dei costi di produzione e di rincaro dei beni energetici; le disponibilità liquide sono rimaste ampie.

L'occupazione in regione ha continuato a crescere in linea con la media nazionale, sebbene a un ritmo più moderato rispetto all'anno precedente. Nel settore privato non agricolo il saldo tra le assunzioni e le cessazioni è rimasto positivo ma si è ridotto rispetto allo stesso periodo del 2025. La disoccupazione è tornata a diminuire, contestualmente a una riduzione della partecipazione al mercato del lavoro.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto sia in termini nominali sia, in misura più contenuta, in termini reali; l'aumento dell'inflazione ha limitato la dinamica del potere d'acquisto, soprattutto nel secondo trimestre dell'anno in corso. I consumi hanno continuato a espandersi a un ritmo moderato e inferiore a quello medio nazionale.

A giugno i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti leggermente su base annua. Quelli alle imprese hanno continuato a diminuire, mentre i finanziamenti alle famiglie sono aumentati a un ritmo più contenuto rispetto alla fine del 2025, riflettendo sia la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia quella del credito al consumo.

Nella prima parte del 2026 la qualità del credito è lievemente peggiorata: il tasso di deterioramento è aumentato, pur mantenendosi su livelli storicamente contenuti, per effetto dell'andamento relativo al settore produttivo. Le giacenze nei depositi bancari di famiglie e imprese hanno continuato a crescere meno intensamente rispetto alla fine del 2025; il valore degli strumenti finanziari detenuti presso le banche è aumentato in misura consistente, sia per i nuovi investimenti in titoli obbligazionari sia per l'incremento delle quotazioni azionarie.

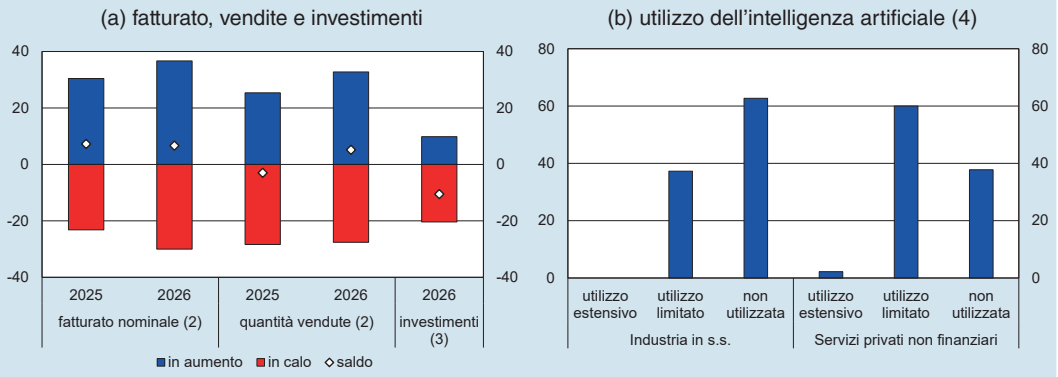
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2026 l'attività nel settore industriale in regione ha mostrato lievi segnali positivi, pur rimanendo complessivamente debole. I risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria in senso stretto (Sondtel), svolto tra settembre e ottobre su un campione di operatori con almeno 20 addetti, indicano un saldo positivo tra la quota di imprese con fatturato nominale in aumento nei primi tre trimestri dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 2025, e quella delle aziende che ne hanno indicato un calo. Il dato è riconducibile sia alla dinamica dei prezzi, sia a quella delle quantità vendute: il saldo calcolato su queste ultime è tornato leggermente positivo (fig. 2.1.a).

Figura 2.1

L'attività dell'industria in senso stretto (1)
(quote e saldi percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Dati non pesati. – (2) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre di ogni anno. Il fatturato è espresso in termini nominali. Quote di imprese con giudizi di aumento o diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo rappresenta la differenza tra le quote. – (3) Valori riferiti al complesso del 2026 ed espressi in termini nominali. Quote di imprese con giudizi di aumento o diminuzione rispetto alla spesa per investimenti programmata a inizio anno. Il saldo rappresenta la differenza tra le quote. – (4) Quota di imprese per grado di utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nei processi produttivi. Nella categoria "utilizzo limitato" è compresa anche la quota di imprese con utilizzo sporadico o sperimentale dell'intelligenza artificiale.

L'andamento dell'attività è stato eterogeneo tra i comparti. L'alimentare, che in regione assorbe circa un quarto del valore aggiunto della manifattura, ha beneficiato della domanda interna, mentre si sono ridotte le vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Nel lattiero-caseario – uno dei principali comparti dell'industria alimentare regionale – la produzione di Pecorino Romano tra ottobre del 2025 e luglio del 2026 ha ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente[1], dopo il lieve calo registrato l'anno prima; i prezzi di vendita, rimasti sostanzialmente stabili nel 2025 dopo quattro anni di crescita, sono diminuiti. Sul comparto metallurgico hanno continuato a incidere l'incertezza riguardante la filiera regionale e la riduzione dell'attività di diverse imprese di grandi dimensioni.

[1] La produzione in Sardegna ammonta a oltre il 90 per cento di quella totale del Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano, a cui partecipano anche aziende localizzate in Toscana e Lazio. L'annata casearia corrisponde al periodo ottobre-luglio.

I programmi di investimento per il 2026 definiti alla fine del 2025, che prefiguravano un calo della spesa nominale per una quota prevalente di imprese, risultano confermati da circa i due terzi delle aziende del campione; poco più di un quinto degli operatori li ha invece rivisti al ribasso. Nel complesso del periodo 2023-25, gli investimenti destinati all'adozione di tecnologie avanzate hanno riguardato circa il 40 per cento delle imprese intervistate. Tra queste tecnologie figurano anche gli strumenti di intelligenza artificiale generativa, il cui impiego resta però ancora limitato tra le imprese industriali e meno diffuso rispetto a quello osservato tra le aziende dei servizi (fig. 2.1.b).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2026 il quadro congiunturale nel settore delle costruzioni è stato caratterizzato dall'espansione dell'attività connessa alle opere pubbliche e dall'ulteriore riduzione della domanda privata. Secondo le previsioni della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA), formulate nella prima parte dell'anno, tale dinamica avrebbe riflesso da un lato il perdurare della debolezza nell'edilizia residenziale e, dall'altro, la realizzazione di interventi pubblici finanziati anche con le risorse del PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Nel complesso degli enti territoriali sardi, secondo i dati provvisori di Siope+, nel primo semestre del 2026 la spesa per investimenti è cresciuta di poco più di un decimo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dopo che nel 2025 era aumentata di oltre un sesto.

LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

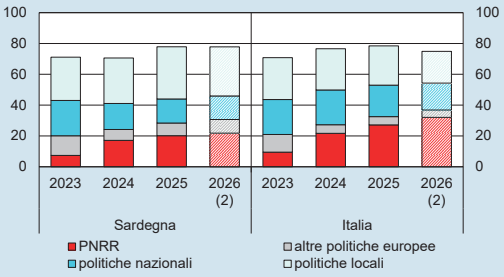
Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, per le risorse identificate da un Codice unico di progetto (CUP) i pagamenti ammontano a 2,4 miliardi di euro, pari a circa il 51 per cento degli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati in Sardegna; essi sono pari al 2,5 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Oltre l'80 per cento degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Ha continuato ad aumentare la quota di risorse riferibili al Piano sul totale dei finanziamenti dei progetti di investimento degli enti territoriali (cfr. *L'economia della Sardegna*. Banca d'Italia, Economie regionali, n. 20, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 questa tendenza è stata relativamente meno accentuata in regione rispetto alla media del Paese (figura).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di abitazioni hanno sostanzialmente ristagnato (-0,5 per cento), con una dinamica mediamente peggiore nei comuni capoluogo di provincia (-1,3 per cento); l'andamento è risultato in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, dove le transazioni residenziali sono cresciute.

I servizi privati non finanziari. – L'attività nel settore dei servizi ha continuato a espandersi nella prima parte del 2026. Le informazioni tratte da Sondtel indicano che nei primi tre trimestri dell'anno circa il 60 per cento delle imprese intervistate ha riportato una crescita del fatturato a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una frazione inferiore al 10 per cento che ne ha indicato un calo. L'attività di investimento è rimasta debole: alla fine del 2025 circa il 60 per cento delle aziende del settore aveva prefigurato per l'anno in corso un calo della spesa, confermato – secondo i dati più aggiornati dell'indagine – dalla maggior parte degli operatori intervistati.

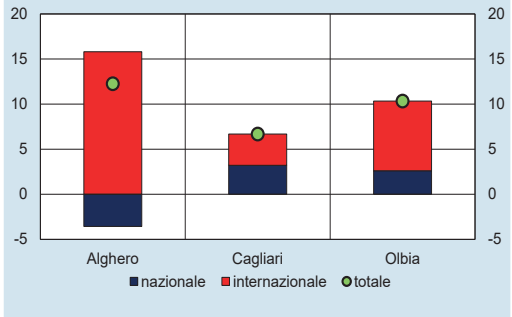
L'evoluzione congiunturale del comparto è connessa con l'andamento dei consumi di beni e servizi, la cui dinamica ha fatto registrare una moderata espansione nel primo semestre (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*).

Nel turismo si è osservata una crescita dell'attività nell'anno in corso: secondo i dati provvisori riportati dalla Regione autonoma della Sardegna, nei primi otto mesi del 2026 le presenze sono aumentate del 4,6 per cento. I dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indicano un aumento della spesa dei visitatori in regione, sostenuto anche dalla crescita del loro numero.

Il quadro congiunturale nel trasporto aereo si è mantenuto positivo. Secondo i dati di Assaeroporti, il numero di passeggeri negli scali aeroportuali sardi è cresciuto dell'8,9 per cento nei primi otto mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, principalmente per via dell'aumento dei passeggeri sui voli internazionali (19,2 per cento), a fronte di una dinamica meno marcata in quelli domestici (3,0 per cento; tav. a2.1). L'incremento ha riguardato tutti gli scali ma è stato più intenso in quelli di Alghero e Olbia (fig. 2.2).

Figura 2.2

Passeggeri del trasporto aereo nei primi otto mesi del 2026 (1)
(variazioni e contributi percentuali)



Fonte: Assaeroporti.
(1) Variazioni rispetto allo stesso periodo del 2025.

Nel primo semestre i flussi di passeggeri negli scali portuali sardi sono diminuiti (dell'1,9 per cento), dopo l'espansione osservata nel complesso dell'anno precedente. La riduzione ha riflesso in particolare la diminuzione nello scalo di Olbia, mentre hanno continuato a incrementarsi, di oltre il 5 per cento, i flussi legati alle crociere, proseguendo la forte crescita del 2025.

È diminuita la quantità di merci in entrata e in uscita dai porti regionali (-3,3 per cento; tav. a2.2). Nel porto industriale di Cagliari è tornata a ridursi l'attività di trasbordo dei container a servizio delle rotte internazionali.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni regionali sono tornate a crescere sia in termini nominali sia, in minor misura, in termini reali (11,6 e 3,5 per cento rispettivamente), dopo il calo osservato nel complesso del 2025.

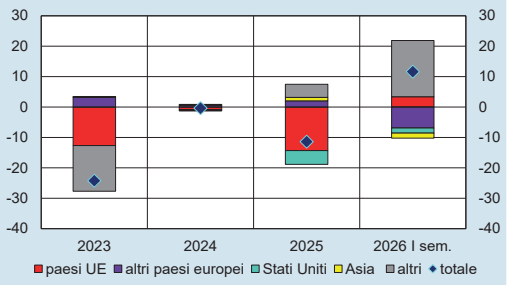
La dinamica ha riflesso l'espansione di oltre un sesto degli scambi di prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano circa i tre quarti delle esportazioni complessive, trainata anche dal rialzo dei prezzi di vendita; sono invece diminuite le vendite di beni alimentari, chimici e metalliferi (tav. a2.3).

Tra i mercati di destinazione, si è registrata un'espansione verso i paesi dell'UE (tav. a2.4 e fig. 2.3), mentre si è osservato un calo negli altri paesi europei e in America settentrionale, in particolare negli Stati Uniti (-34,0 per cento), anche in relazione all'incertezza sulle politiche commerciali dell'amministrazione statunitense.

Le importazioni sono aumentate in termini nominali (del 25,0 per cento rispetto al primo semestre del 2025), riflettendo principalmente il marcato aumento degli acquisti di petrolio greggio destinato alla raffinazione.

Figura 2.3

Esportazioni verso i principali mercati di destinazione (1)
(contributi e variazioni percentuali)



Fonte: Istat.
(1) Dati a prezzi correnti.

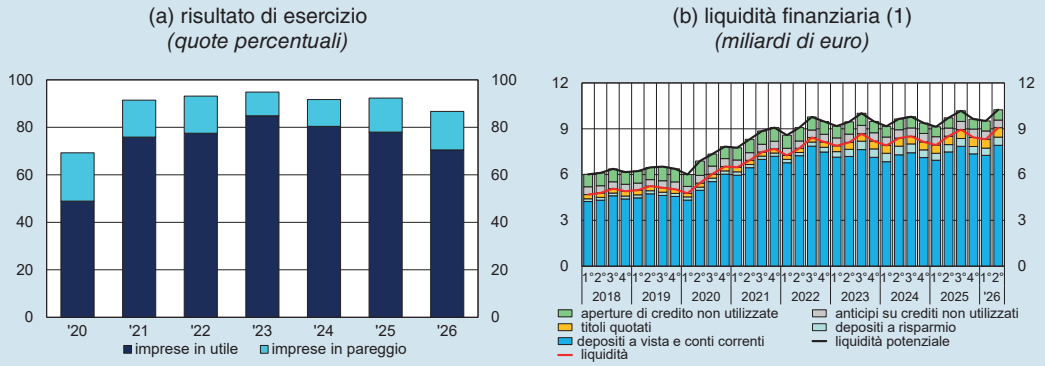
Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo i dati Sondtel, nel 2026 la redditività delle imprese è attesa in diminuzione: la quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in utile è pari a circa il 70 per cento, in calo rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a). In un contesto di rialzo dei prezzi dei beni energetici, la quasi totalità degli operatori intervistati indica un aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi e circa il 70 per cento prefigura una riduzione dei margini di profitto.

Le disponibilità liquide delle imprese si sono mantenute su livelli elevati nel confronto storico: la liquidità finanziaria è cresciuta nei mesi primaverili attestandosi su valori superiori allo stesso periodo del 2025, riflettendo l'espansione dei depositi bancari – che rappresentano gran parte delle disponibilità liquide – e dei titoli detenuti dalle imprese presso gli intermediari (fig. 2.4.b).

Figura 2.4

Risultato economico e liquidità
(valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

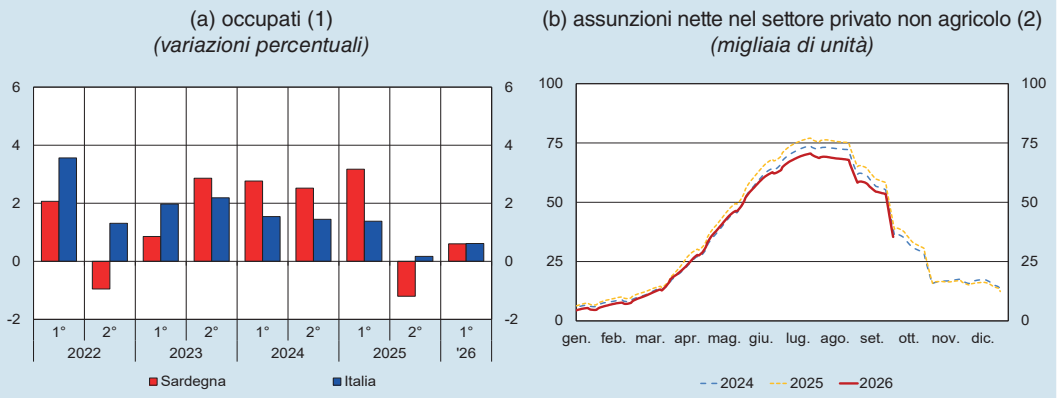
Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026 l'occupazione in Sardegna è cresciuta moderatamente (tav. a3.1). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), il numero degli addetti è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025 (fig. 3.1.a), una variazione in linea con il dato italiano, ma inferiore a quella registrata nel primo semestre dello scorso anno. Il tasso di occupazione è salito al 59,3 per cento nella media del semestre, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2025.

Secondo i dati dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) riferiti al settore privato non agricolo[1], tra gennaio e settembre del 2026 il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze è risultato positivo, sebbene in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b). Si sono ridotte le assunzioni nette a tempo indeterminato, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle a termine (tav. a3.2).

Figura 3.1

Indicatori del mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat; per il pannello (b), Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).
(1) Variazioni percentuali sul semestre corrispondente. – (2) L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato. Saldo giornaliero cumulato delle assunzioni al netto delle cessazioni.

Nel primo semestre dell'anno in corso il tasso di disoccupazione è tornato a diminuire, all'8,1 per cento dal 10,4 nel periodo corrispondente del 2025. Contestualmente si è ridotto di quasi un punto percentuale il tasso di attività, attestandosi al 64,7 per cento.

Nello stesso periodo sono diminuite di oltre due quinti le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (Cig), sia per la componente ordinaria sia per quella straordinaria e in deroga (tav. a3.3). Al calo hanno contribuito principalmente i comparti dell'industria metallurgica e meccanica e quello del commercio.

[1] L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato.

Il reddito e i consumi delle famiglie

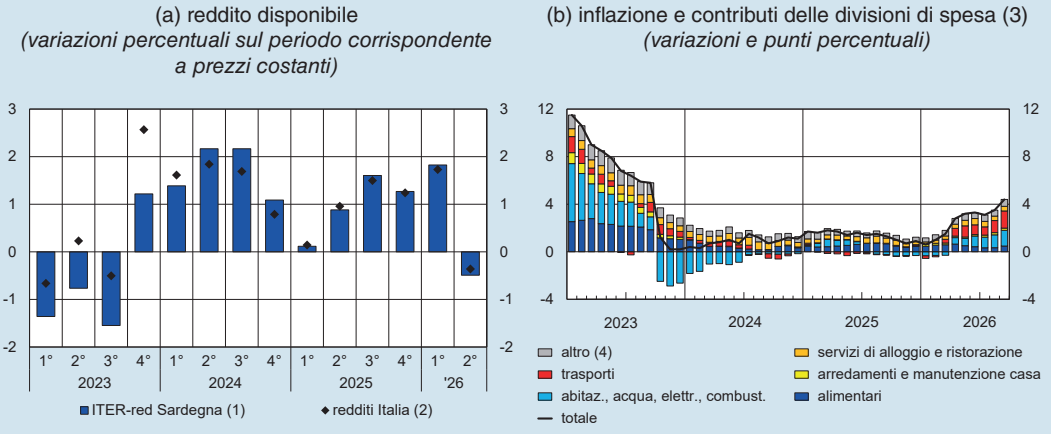
Nel primo semestre del 2026 la crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici sarde ha lievemente accelerato rispetto alla media dell'anno precedente: l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia ha registrato un aumento del 3,0 per cento a valori correnti, in linea con il dato nazionale.

In termini reali, l'espansione del reddito è risultata inferiore a quella già contenuta dello scorso anno (fig. 3.2.a): l'incremento nei primi sei mesi è stato dello 0,7 per cento (un dato analogo a quello italiano). Il rialzo dell'inflazione ha inciso sul potere d'acquisto delle famiglie, in particolare nel secondo trimestre, in cui il reddito reale è diminuito su base annua.

Nella media dei primi nove mesi del 2026 in Sardegna la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è salita al 2,6 per cento (da 1,5 nello stesso periodo dell'anno precedente). L'inflazione, aumentata a seguito del conflitto in Medio Oriente, è ulteriormente cresciuta, raggiungendo a settembre il 4,4 per cento sui dodici mesi (fig. 3.2.b; 4,2 per cento in Italia[2]), il dato più elevato da settembre 2023. All'aumento dei prezzi su base annua hanno contribuito per oltre la metà i rincari delle voci relative ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas) e di quelle legate ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti). La dinamica più sostenuta di queste componenti, meno comprimibili, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Figura 3.2

Reddito disponibile e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

2 Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, è stata dell'1,5 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

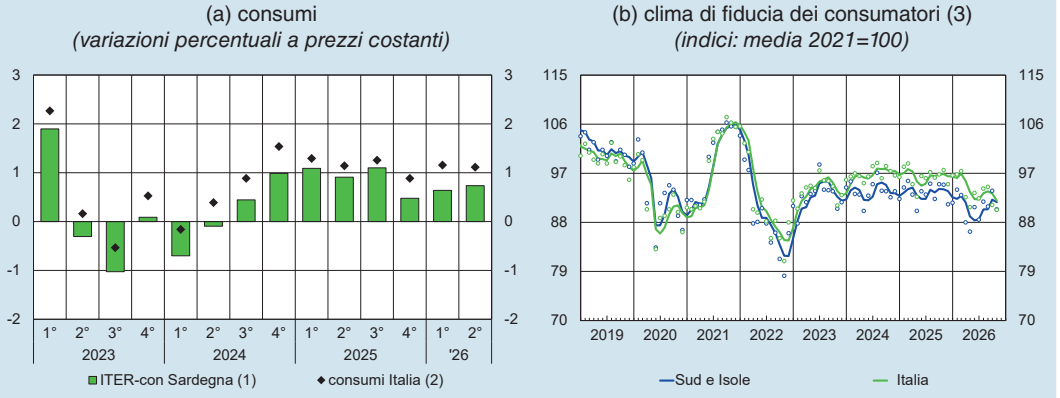
Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione (AdI)[3] è stato erogato a circa 27.600 nuclei in regione, coinvolgendo quasi 54.000 individui, pari al 3,5 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia). Nello stesso periodo quasi 5.300 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,7 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 la media nazionale), per una durata media di 3,8 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero nel 2025 rappresentava circa il 10 per cento delle utenze domestiche regionali secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro.

È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale, misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato circa 149.000 nuclei richiedenti in regione e poco più di 219.000 figli, con un importo medio mensile per nucleo di 277 euro (279 la media nazionale).

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti è salita dello 0,7 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2025, una variazione più contenuta rispetto alla media nazionale (1,1 per cento; fig. 3.3.a) e a quella dello scorso anno (0,9 per cento). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, mostrano per le regioni del Mezzogiorno un valore dell'indice per il complesso dei primi nove mesi del 2026 al di sotto della media storica, una dinamica in linea con il complesso del Paese (fig. 3.3.b).

Figura 3.3

Consumi e clima di fiducia



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

[3] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 9,6 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica, le immatricolazioni di autovetture sono aumentate nei primi nove mesi di quest'anno del 20,8 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025 (dato molto superiore alla media italiana dell'8,6 per cento), in un contesto di incentivi pubblici finalizzati all'acquisto di veicoli a bassa emissione; la crescita è stata particolarmente accentuata nel primo trimestre dell'anno.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

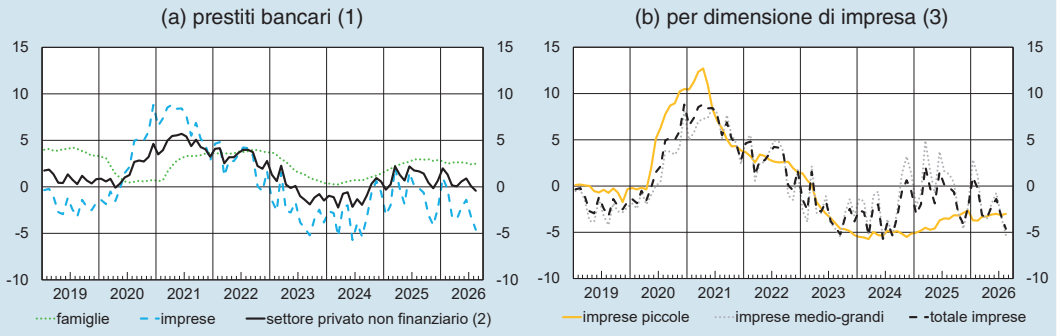
Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2026 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti dello 0,9 per cento: l'incremento del credito alle famiglie (2,6 per cento) ha più che compensato il calo dei finanziamenti alle imprese (-1,4 per cento; fig. 4.1.a e tav. a4.1). In base ai dati provvisori, nei mesi estivi l'aumento dei prestiti si sarebbe sostanzialmente annullato.

Il finanziamento alle imprese. – Nella prima parte del 2026 i prestiti al comparto produttivo hanno continuato a diminuire, sia per le imprese piccole sia per quelle di dimensioni medio-grandi (fig. 4.1.b). A livello settoriale, la contrazione dei finanziamenti ha riguardato le costruzioni e i servizi, mentre nella manifattura il credito è tornato ad aumentare (tav. a4.2).

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di luglio e agosto sono provvisori. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Le imprese piccole sono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

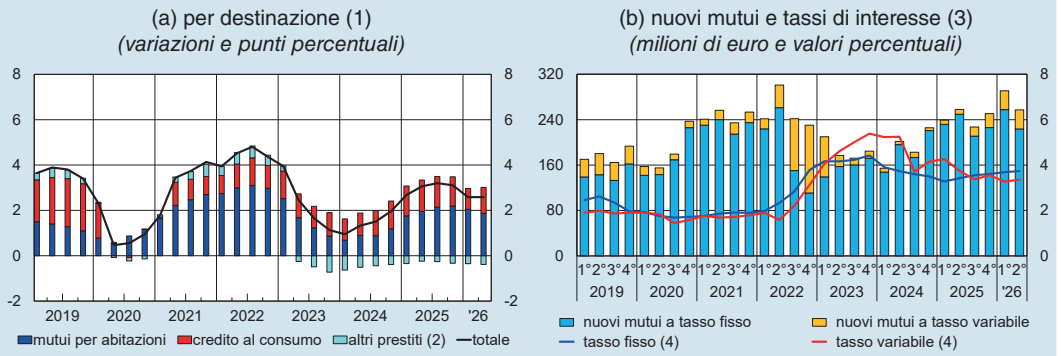
Il costo del credito connesso a esigenze di liquidità è diminuito marginalmente, al 6,4 per cento a giugno (tav. a4.3), con una riduzione più marcata per il settore delle costruzioni. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno, solitamente destinati al finanziamento degli investimenti, è invece aumentato leggermente, al 5,1 per cento dal 4,9 di dicembre del 2025.

Il finanziamento alle famiglie. – Nel primo semestre del 2026 i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno continuato ad aumentare, sebbene in misura lievemente più contenuta: a giugno i prestiti di banche e società finanziarie sono cresciuti del 2,6 per cento su base annua (dal 3,1 alla fine del 2025; fig. 4.2.a); il rallentamento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo (tav. a4.4).

Nella prima parte del 2026 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 3,3 per cento sui dodici mesi (3,9 alla fine del 2025). I flussi di nuovi mutui sono stati pari a 550 milioni di euro, ancora in crescita dallo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4.2.b). Il costo medio dei mutui (TAEG) ha raggiunto il 3,7 per cento a giugno del 2026, proseguendo il lieve aumento osservato a partire dal 2025. Nel primo semestre il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo. Contestualmente, la quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato si è ridotta, pur restando predominante (86,9 per cento al termine del secondo trimestre).

Figura 4.2

Indebitamento delle famiglie consumatrici



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Il credito al consumo delle famiglie ha continuato a crescere, a un ritmo più contenuto (3,2 per cento su base annua a giugno, dal 3,6 di dicembre 2025), in connessione con il rallentamento della componente relativa alle società finanziarie. Nella prima parte dell'anno in corso il costo del credito al consumo è tornato ad aumentare, al 9,1 per cento nel secondo trimestre (8,8 a dicembre 2025), un valore superiore di 0,5 punti percentuali rispetto a quello medio italiano.

La qualità del credito

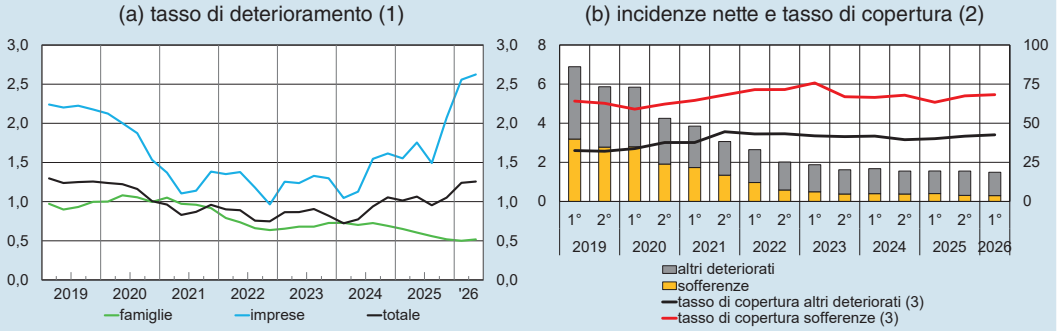
Nella prima parte del 2026 la qualità del credito è lievemente peggiorata: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* a inizio periodo) è aumentato, pur mantenendosi sui livelli contenuti osservati negli ultimi anni (1,3 per cento, dall'1,1 di dicembre; fig. 4.3.a). Il peggioramento è stato guidato dai finanziamenti alle imprese, in particolare quelle delle costruzioni e dei servizi (tav. a4.5), mentre l'indicatore per le famiglie è rimasto stabile.

L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Sardegna (*non-performing loans ratio*, o *NPL ratio*) è rimasta pressoché stabile: al lordo delle rettifiche di valore, a giugno è risultata pari al 3,0 per cento,

confermandosi più elevata per le imprese (6,0 per cento) rispetto alle famiglie (1,8 per cento; tav. a4.6). Il tasso di copertura, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, è tornato al di sopra del 50 per cento; al netto delle rettifiche, il peso dei prestiti deteriorati è diminuito marginalmente, all'1,5 per cento (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

La qualità del credito
(valori percentuali; dati trimestrali annualizzati e dati annuali)



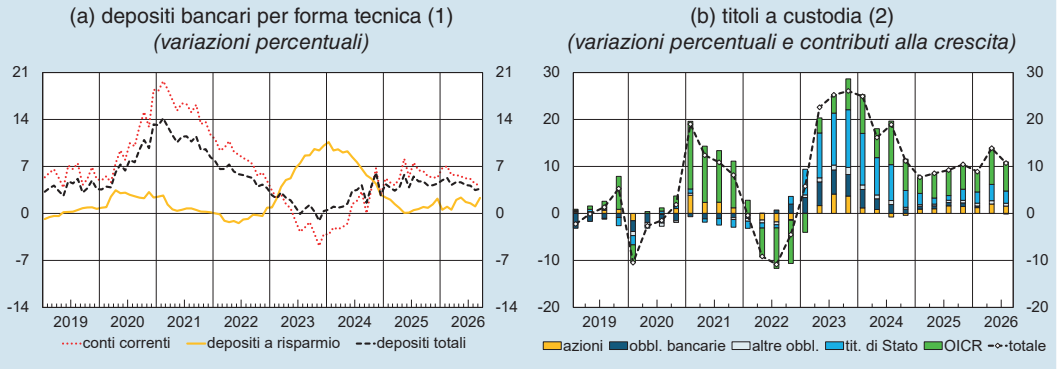
Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. I dati sono a fine periodo, ad eccezione del 2024, il cui dato è riferito a giugno. – (3) Scala di destra.

Il risparmio finanziario

Nella prima parte del 2026 le giacenze nei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna hanno continuato a crescere (4,2 per cento a giugno su base annua; fig. 4.4.a), decelerando lievemente rispetto alla fine del 2025. Il rallentamento ha riguardato i depositi delle famiglie, mentre quelli del settore produttivo hanno accelerato.

Figura 4.4

Il risparmio finanziario



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati mensili. I depositi totali comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati trimestrali. Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

La crescita dei conti correnti è rimasta sostenuta; anche i depositi a risparmio sono aumentati, seppure più moderatamente.

A giugno il valore degli strumenti finanziari detenuti presso le banche da famiglie e imprese sarde è cresciuto del 13,9 per cento su base annua, dal 10,4 per cento registrato a dicembre 2025 (fig. 4.4.b). L'espansione è dipesa sia dal flusso di investimenti verso alcuni titoli obbligazionari di nuova emissione (titoli di Stato e altre obbligazioni) sia dall'aumento delle quotazioni dei titoli azionari, che hanno anche sostenuto il valore delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR; tav. a4.7).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Traffico aeroportuale	22
”	a2.2	Attività portuale	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	26
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	27
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	28

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
”	a4.2	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30
”	a4.3	Tassi di interesse bancari	31
”	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32
”	a4.5	Tasso di deterioramento del credito	33
”	a4.6	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.7	Risparmio finanziario	35

Tavola a2.1

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale (1)		
			Gen.-Ago. 2026			
Alghero	819	565	3	1.387	9.670	5
Cagliari	2.675	1.143	3	3.821	26.672	254
Olbia	1.652	1.711	1	3.363	23.385	79
Sardegna	5.146	3.419	7	8.571	59.727	338
Italia	49.921	112.427	281	162.629	1.087.089	797.806
			Variazioni percentuali			
Alghero	-5,1	52,4	262,0	12,3	15,1	-47,2
Cagliari	4,5	12,1	-25,6	6,6	8,1	-23,3
Olbia	5,1	15,8	-53,2	10,2	10,1	12,4
Sardegna	3,0	19,2	8,7	8,9	10,0	-17,7
Italia	2,6	6,6	-0,4	5,3	4,3	0

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.2

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2025	1° sem. 2026	Variazioni 1° sem. 2025	Variazioni 1° sem. 2026
Merci (tonnellate) (1)	22.297	21.558	4,8	-3,3
sbarcate	12.467	12.057	3,5	-3,3
imbarcate	9.830	9.501	6,4	-3,3
Contenitori (TEU) (2)	152	134	29,2	-11,9
sbarcati	71	64	37,4	-9,9
imbarcati	81	70	22,2	-13,6
Passeggeri	2.050	2.011	0,7	-1,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna.
(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3	-18,0	-52,0	85	8,6	-21,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	129	28,0	49,2	4.396	-17,3	27,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	103	-1,7	-24,6	149	55,5	4,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6	-6,0	-5,5	25	-0,1	1,5
Pelli, accessori e calzature	3	-28,4	34,3	9	11,0	-38,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13	44,8	-19,8	20	-3,3	-1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.838	-14,2	17,3	212	-35,7	136,3
Sostanze e prodotti chimici	94	12,4	-24,6	82	-12,6	12,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	-7,5	11,8	8	28,7	7,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	9	0,7	7,9	50	12,0	6,1
Metalli di base e prodotti in metallo	105	-13,1	-53,4	134	-52,6	83,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6	-24,6	43,3	24	-25,0	-17,7
Apparecchi elettrici	9	13,2	75,6	35	71,3	11,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	52	-2,4	52,4	62	-15,1	32,7
Mezzi di trasporto	29	125,4	12,6	43	17,7	-35,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5	84,3	51,5	30	-36,1	-13,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	73,1	499,7	14	37,5	36,3
Prodotti delle altre attività	93	-46,5	127,8	5	63,2	-83,5
Totale	**3.514**	**-11,4**	**11,6**	**5.382**	**-16,1**	**25,0**

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**1.132**	**-27,7**	**10,4**	**646**	**-8,4**	**22,0**
Area dell'euro	1.072	-28,5	7,0	594	-9,6	30,1
di cui: Francia	148	-8,6	-14,6	82	20,3	-4,9
Germania	59	20,4	-11,5	139	-21,8	27,8
Spagna	568	-38,4	40,1	131	-5,2	66,1
Altri paesi UE	60	16,6	156,6	51	4,5	-28,8
Paesi extra UE	**2.381**	**-2,4**	**12,3**	**4.736**	**-17,4**	**25,4**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	120	4,3	662,2	29	2,3	-11,4
Altri paesi europei	528	16,8	-29,1	202	-31,6	-7,6
di cui: Regno Unito	44	-43,8	-14,8	108	44,7	11,6
America settentrionale	133	-40,2	-22,4	431	-39,3	186,7
di cui: Stati Uniti	103	-42,3	-34,0	427	-43,4	184,5
America centro-meridionale	31	26,1	-82,0	834	87,8	72,6
Asia	63	8,4	-45,4	1.299	-35,2	36,6
di cui: Cina	10	-17,8	51,1	33	51,9	26,4
Giappone	2	2,0	23,5	0	-42,7	146,0
EDA (2)	5	-39,7	-35,4	16	61,6	128,6
Altri paesi extra UE	1.505	-9,0	67,5	1.941	-10,8	0,1
Totale	**3.514**	**-11,4**	**11,6**	**5.382**	**-16,1**	**25,0**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	5,9	-11,1	-12,2	4,7	1,3	1,9	-12,6	0,2	56,1	10,1	62,5
2024	8,5	6,8	17,5	0,5	16,0	2,6	-16,6	0,7	57,7	8,3	63,1
2025	-7,2	-5,3	3,9	2,0	-6,1	1,0	13,5	2,0	58,2	9,3	64,4
2024 – 1° sem.	25,0	6,3	27,9	-1,3	7,6	2,8	-21,5	0,1	57,1	8,7	62,7
2° sem.	-3,8	7,2	6,5	2,2	24,1	2,5	-10,6	1,3	58,2	7,9	63,5
2025 – 1° sem.	-11,1	3,5	1,2	4,5	4,9	3,2	25,1	5,1	58,6	10,4	65,6
2° sem.	-3,3	-14,4	7,3	-0,3	-15,1	-1,2	1,2	-1,0	57,8	8,1	63,1
2026 – 1° sem.	1,2	-12,2	-5,7	2,9	-6,5	0,6	-23,7	-1,9	59,3	8,1	64,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni (2)					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen.-Set. 2024	Gen.-Set. 2025	Gen.-Set. 2026	Gen.-Set. 2025	Gen.-Set. 2026	Gen.-Set. 2024	Gen.-Set. 2025	Gen.-Set. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	26.324	26.642	26.010	1,2	-2,4	-	4.153	3.062
Assunzioni a termine	148.198	149.908	143.115	1,2	-4,5	-	30.031	29.306
Totale contratti (4)	**177.041**	**179.080**	**171.712**	**1,2**	**-4,1**	**-**	**34.895**	**32.451**
				Età (5)				
Fino a 34 anni	86.439	87.448	85.953	1,2	-1,7	-	16.624	16.755
35-54 anni	66.883	66.154	61.784	-1,1	-6,6	-	14.082	12.654
55 anni e oltre	23.710	25.455	23.948	7,4	-5,9	-	4.186	3.040
				Genere (5)				
Femmine	70.476	70.499	70.581	0,0	0,1	-	14.976	15.443
Maschi	106.565	108.581	101.131	1,9	-6,9	-	19.920	17.009

Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. – (2) Per i contratti a tempo indeterminato le assunzioni includono le trasformazioni da contratti a tempo determinato e apprendistato. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni per i contratti a tempo indeterminato e delle cessazioni e delle trasformazioni per i contratti a tempo determinato. I valori relativi al 2024 sono omessi a causa di una discontinuità metodologica relativa alle cessazioni. – (4) I dati per il totale dei contratti comprendono anche i contratti di apprendistato. – (5) Le ripartizioni per classi demografiche presentano alcune incongruenze con i totali poiché alcune informazioni risultano mancanti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	-	-	9	-	-	9	-	-
Industria in senso stretto	50	-4,7	-92,0	1.488	116,0	-43,9	1.538	72,9	-53,1
Estrattive	6	-85,3	100,1	0	-	-	6	-85,3	100,1
Legno	0	46,1	-100,0	0	-	-	0	46,1	-100,0
Alimentari	0	-100,0	-	5	-	-	5	-100,0	-
Metallurgiche	8	30,6	-98,0	1.105	95,7	-42,3	1.113	80,9	-51,6
Meccaniche	7	-14,1	-91,4	336	334,8	-51,2	343	200,7	-55,5
Tessili	0	-	-	0	-	-100,0	0	-	-100,0
Abbigliamento	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	12	-67,7	-50,8	0	-	-	12	-67,7	-50,8
Pelli, cuoio e calzature	3	-	260,2	0	-	-	3	-	260,2
Lavorazione minerali non metalliferi	5	41,7	-95,7	0	-1,8	-	5	18,0	-95,7
Carta, stampa ed editoria	4	-92,6	0,0	0	-	-	4	-92,6	0,0
Macchine e apparecchi elettrici	0	608,1	-100,0	38	36,5	13,0	38	43,9	5,9
Mezzi di trasporto	0	-3,7	-100,0	0	-	-	0	-3,7	-100,0
Mobili	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Varie	7	1.084,6	-54,3	4	-	-	11	1.435,2	-29,3
Edilizia	462	1,4	55,5	40	1.900	-40,7	502	19,4	37,6
Trasporti e comunicazioni	1	-77,4	-81,0	13	-35,6	-41,9	13	-41,9	-46,7
Commercio, servizi e settori vari		-78,2	-64,9	365	71,7	-47,5	366	69,9	-47,5
Totale Cassa integrazione guadagni	**513**	**-4,0**	**-44,8**	**1.916**	**102,3**	**-44,3**	**2.429**	**62,2**	**-44,4**
Fondi di solidarietà							**264**	**-38,3**	**346,9**
Totale							**2.693**	**58,9**	**-39,1**

Fonte: INPS.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-5,2	-9,2	0,6	-0,6	1,4	-5,1	-3,9	1,4	-0,8
Mar. 2025	-7,3	-10,5	2,2	2,1	4,9	-4,5	-3,0	2,3	0,3
Giu. 2025	-2,0	-13,6	2,2	1,5	3,7	-3,7	-2,3	2,7	0,3
Set. 2025	-4,7	-13,6	1,4	-0,6	0,4	-3,2	-1,8	2,9	-0,5
Dic. 2025	-2,7	-11,3	0,7	-2,3	-2,2	-2,6	-1,5	2,9	-0,7
Mar. 2026	-4,9	-13,2	0,2	-3,1	-3,1	-3,3	-2,0	2,6	-1,4
Giu. 2026	-2,2	-11,2	0,9	-1,4	-0,8	-3,0	-1,6	2,6	-0,4
Ago. 2026 (5)	-5,4	-11,8	-0,4	-4,6	-5,3	-3,0	-1,6	2,5	-1,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	1.355	2.111	20.957	7.500	5.270	2.230	1.724	13.394	24.422

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.2

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (2)	Costruzioni	Servizi	Totale (3)
Dic. 2024	-1,8	-1,0	-4,0	-0,6
Mar. 2025	-1,6	0,0	-2,0	2,1
Giu. 2025	-0,7	0,4	-0,6	1,5
Set. 2025	-0,3	-0,5	-1,4	-0,6
Dic. 2025	0,0	-2,7	-1,5	-2,3
Mar. 2026	7,0	-2,0	-3,1	-3,1
Giu. 2026	6,8	-2,3	-2,1	-1,4
Ago. 2026 (4)	6,6	-3,0	-1,5	-4,6
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (4)	1.142	854	4.662	7.500

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Le variazioni della manifattura sono al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,96	6,56	6,50	6,39
di cui: attività manifatturiere	5,30	5,45	5,46	5,38
costruzioni	7,98	7,29	6,95	6,68
servizi	8,40	6,99	6,97	6,90
Imprese medio-grandi	6,57	6,18	6,13	6,04
Imprese piccole (2)	11,88	10,60	10,61	10,57
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,98	4,88	4,57	5,10
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,53	3,61	3,66	3,72
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,53	0,26	0,28	0,28
Famiglie consumatrici (6)	0,25	0,14	0,14	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,1	3,9	3,6	3,3	57,0
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	3,5	3,6	2,6	3,2	36,0
Banche	2,1	3,0	2,7	3,3	26,7
Società finanziarie	7,8	5,4	2,3	2,8	9,4
			Altri prestiti (3)		
Banche	-4,9	-4,4	-4,7	-5,2	7,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,0	3,1	2,6	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,1	1,6	0,5	2,4	2,0	1,4	0,7	1,1
Mar. 2025	0,1	1,6	0,5	2,2	2,0	1,3	0,7	1,0
Giu. 2025	0,1	1,8	1,4	2,3	1,9	1,3	0,6	1,1
Set. 2025	0,1	1,5	1,3	1,3	1,7	1,2	0,6	1,0
Dic. 2025	0,0	2,1	1,3	1,0	2,8	1,2	0,5	1,1
Mar. 2026	0,0	2,6	2,0	1,2	3,3	1,1	0,5	1,2
Giu. 2026	0,0	2,6	1,7	2,9	3,2	0,9	0,5	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,1	6,2	5,8	2,1	3,3
Dic. 2025	0,1	6,1	5,3	1,8	3,1
Giu. 2026	0,1	6,0	5,2	1,8	3,0
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	2	482	115	238	761

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**23.047**	**3,6**	**5,0**	**3,8**
di cui: in conto corrente	15.123	4,2	6,3	5,0
depositi a risparmio (3)	7.922	2,5	2,5	1,4
Titoli a custodia (4)	**10.581**	**11,3**	**10,0**	**13,8**
di cui: titoli di Stato italiani	2.337	19,5	11,3	15,3
obbligazioni bancarie italiane	747	14,1	9,8	2,2
altre obbligazioni	379	10,7	13,2	22,6
azioni	1.042	-4,5	16,3	24,6
quote di OICR (5)	6.069	11,1	8,5	12,8
		Imprese		
Depositi (2)	**8.392**	**0,2**	**3,0**	**5,6**
di cui: in conto corrente	7.705	-0,4	3,3	5,6
depositi a risparmio (3)	684	6,6	-0,8	5,4
Titoli a custodia (4)	**1.345**	**9,8**	**13,8**	**14,7**
di cui: titoli di Stato italiani	265	4,2	10,8	24,6
obbligazioni bancarie italiane	123	-0,9	7,2	-12,1
altre obbligazioni	67	10,7	27,2	9,5
azioni	96	2,8	22,9	4,9
quote di OICR (5)	793	15,2	13,9	19,1
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**31.439**	**2,7**	**4,5**	**4,2**
di cui: in conto corrente	22.828	2,7	5,3	5,2
depositi a risparmio (3)	8.606	2,8	2,2	1,7
Titoli a custodia (4)	**11.927**	**11,2**	**10,4**	**13,9**
di cui: titoli di Stato italiani	2.602	17,8	11,2	16,2
obbligazioni bancarie italiane	869	11,5	9,4	-0,1
altre obbligazioni	446	10,7	15,3	20,4
azioni	1.138	-3,9	16,8	22,6
quote di OICR (5)	6.862	11,5	9,0	13,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.